

Riassunti / Summaries

Lorena Forni, *Il corpo come risorsa? Donazione samaritana e mercato degli organi tra Carta di Nizza e Costituzione*

[Trapianti d'organo — Donazione samaritana — Mercato degli organi — Filosofia del diritto — Bioetica]

A partire dal documento del 23.4.2010, che il Comitato Nazionale per la Bioetica ha formulato a favore della donazione samaritana, questo contributo intende soffermarsi sull'esistenza di valide ragioni giustificanti non solo la donazione samaritana, ma anche specifiche ipotesi di donazione non gratuita. L'analisi cerca di mettere in evidenza gli argomenti di principio e di fatto tali pratiche che potrebbero essere accolti dal sistema giuridico italiano. In particolare, si porta attenzione alla disponibilità del corpo in tema di trapianti alla luce delle tutele e dei vincoli posti dalla cornice costituzionale e dalla normativa europea, alla ricerca di un contemperamento di diversi interessi o bisogni, tra libertà della ricerca scientifica e diritti inviolabili degli individui.

Lorena Forni, *The body as a resource? Samaritan donation and the market for organs, between the Nice Charter and the Italian Constitution*

[Organ transplants — Samaritan donation — Market for organs — Philosophy of law — Bioethics]

Starting from the document drawn up on 23 April 2010 by the Italian National Bioethics Committee, favouring the practice known as "Samaritan donation", this article focuses on the existence of valid reasons that justify not only such Samaritan donations, but also specific hypotheses of non-gratuitous donations. The analysis sets out to illustrate the reasons that might argue in favour of enshrining such practices in the Italian legal system. In particular, it focuses on the "availability of the body" for transplants, in the light of the safeguards and the restrictions set both by Italy's constitutional order and by European legislation, in an attempt to achieve an equitable balance between different interests and needs, between the freedom to conduct scientific research and the inviolable rights of the individual.

Elisabetta Rosa, *Regole e trasgressioni nella città abusiva. Un altro punto di vista*

[Regole — Azioni — Trasgressioni]

L'ipotesi discussa nel testo è che regole e trasgressioni non siano due opposti, due alternative, ma che tra esse esista una relazione complessa e articolata, che comprende (almeno) due aspetti: le trasgressioni delle regole e le regole a partire dalle trasgressio-

Sociologia del diritto n. 3, 2011

ni. Ambito di riferimento è la disciplina urbanistica, pertanto si considerano le regole per l'uso e la trasformazione dei beni immobili (edifici e suoli) e le trasgressioni di queste regole, ovvero l'abuso edilizio e urbanistico. Nel testo si analizzano entrambi questi aspetti alla luce del concetto di 'nomotropismo' e si propone per ciascuno di essi una tipizzazione: sette idealtipi di trasgressioni urbanistiche e quattro tipi di regole a partire dalle trasgressioni. Essi mostrano, in conclusione, che l'universo delle trasgressioni urbanistiche è più complesso e articolato di quanto non esprima il termine 'abuso', che le trasgressioni hanno tratti diversi, spesso paradossali e, soprattutto, che esiste una profonda e complessa relazione con le regole.

Elisabetta Rosa, *Rules and infringements in the unauthorised city. An alternative vantage point.*

[Rules — Actions — Infringements]

The hypothesis advanced by the author in this essay is that rules and infringements are not two opposites or alternatives, but are linked by a complex and articulated relationship displaying at least two aspects: infringements of rules and rules that start out from infringements. As the area in question is the discipline of town planning, the article considers the rules governing how real estate (buildings and land) is used and transformed and how these rules are infringed, with unauthorised buildings and uses of urban land. The essay analyses both issues in the light of the concept of 'nomotropism' and proposes a classification for each of them: seven ideal types of town planning infringements and four types of rules that start out from infringements. In conclusion, these demonstrate that town planning infringements is more complex and articulated phenomenon than is encompassed by the term "unauthorised", and that infringements have different and often paradoxical features as well as, above all, a profound, complex relationship with rules.

Maurizio Cermel, *Costituzione democratica e tortura*

[Stato — Tortura — Democrazia — Costituzione — Diritti]

È ammissibile la tortura in uno Stato fondato su una Costituzione democratica che afferma la preminenza della persona umana e l'inviolabilità dei suoi diritti di libertà? L'ordinamento costituzionale di quattro grandi democrazie, Francia, Regno Unito, Italia e Stati Uniti, nonché gli impegni assunti da questi Stati in sede internazionale sottoscrivendo la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, dovrebbero condurre ad una risposta negativa. Vicende lontane tra loro nel tempo dimostrano, invece, che anche gli agenti di uno Stato democratico possono praticare la tortura. Silenziosamente tollerate durante la guerra d'Algeria, le pratiche di tortura, camuffate da "tecniche" di interrogatorio, sono state progressivamente raffinate in Irlanda del Nord e, infine, ufficializzate dal governo degli Stati Uniti durante la guerra in Iraq. Utilizzate, com'è avvenuto

anche in Italia, al di fuori di ogni presunto stato di necessità, l'applicazione delle "tecniche" rivela la loro vera natura: atti di sadismo psicopatico.

Maurizio Cermel, *Democratic Constitution and Torture*

[State — Torture — Democracy — Constitution — Rights]

Is torture admissible in a state based on a democratic constitution that declares the pre-eminence of the human being and the inviolability of his/her rights of freedom? The constitutional orders of four leading democracies – France, the United Kingdom, Italy and the United States – together with the commitments made by those same states at international level when they signed the UN Convention Against Torture, ought to indicate a negative answer to this question. Events that have taken place over a long period of time demonstrate, however, that the agents of a democratic state are also capable of practising torture. Tolerated in silence during the Algerian war, cases of torture, explained away as “techniques of interrogation”, were gradually refined in Northern Ireland and ultimately made official by the government of the United States during the war in Iraq. Used in the absence of any presumed state of necessity, as has also been the case in Italy, the application of such “techniques” reveals their true nature as acts of psychopathic sadism.

Nicoletta Bersier Ladavac, *Diritto e pace in Hans Kelsen*

[Diritto internazionale — Pace — Sovranità — Sicurezza collettiva — *Civitas maxima*]

Hans Kelsen ha dedicato una parte importante della sua produzione giuridica al diritto internazionale. La sua riflessione internazionalistica iniziò negli Anni Venti e si protrasse fino alla fine della sua vita. Le tematiche affrontate da Kelsen a partire dagli Anni Trenta, soprattutto durante il suo insegnamento a Ginevra, sono dedicate alla pace in rapporto al diritto e alla politica nel contesto delle istituzioni internazionali. A Ginevra elaborò vaste critiche rivolte soprattutto alla Società delle Nazioni e un proprio progetto per assicurare la pace che raccolse in diversi scritti poco conosciuti. Particolarmente interessante appare il progetto per la pace che Kelsen mise a confronto con la scienza giuridica e collocò nel contesto politico. In tale documento il giurista viennese si sofferma per la parte teorica sulla giustizia internazionale e per la parte pratica traccia le linee per un Tribunale Internazionale, teorizzando al contempo il postulato della obbligatorietà della giustizia internazionale. Inoltre nella sua elaborazione del diritto internazionale, Kelsen dedica molto spazio alla *civitas maxima*, tema che rappresenta indubbiamente il nocciolo ideale della sua riflessione internazionalistica e rivela la sua concezione globale e federale tra utopia e *Realpolitik*.

Nicoletta Bersier Ladavac, *Law and peace in the works of Hans Kelsen*

[International law — Peace — Sovereignty — Collective security — universal state]

Hans Kelsen devoted a substantial part of his legal writings to international law, starting in the twenties and continuing until the end of his life. The topics he tackled from the thirties onwards, especially while lecturing in Geneva, concentrate on how peace relates to law and politics in the context of international institutions. While in Geneva, he developed an extensive critique, targeting primarily the League of Nations, together with his own blueprint for ensuring peace, compiling it in a series of little-known writings. Of particular interest is the peace project that Kelsen compared to legal science, placing it in the political arena, focusing its theoretical part on international justice and its practical part on drafting guidelines for an International Tribunal, at the same time as discussing the postulate of making international justice obligatory. In his work on international law, Kelsen devoted much space to the universal state, a topic that unquestionably constitutes the ideal heart of his internationalist thinking and reveals his global and federal approach, somewhere between Utopia and *Realpolitik*.

Mariavittoria Catanzariti, *I diritti su misura: la Corte europea di Strasburgo e i minori*

[Minori — CEDU — *Child-friendly justice* — Diritti fondamentali — Vita familiare]

Questo saggio esamina l'approccio della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo alla tutela dei diritti dei minori. Più specificamente, esso pone la questione dello statuto di tali diritti come diritti fondamentali alla luce della compatibilità normativa tra diritto internazionale e diritto interno. La giurisprudenza della Corte Europea è dunque analizzata al fine di mettere in rilievo alcuni principi dalla stessa elaborati, con particolare riguardo al rispetto della vita familiare. Il saggio si concentra infine sui principi della *child-friendly justice* adottati dal Consiglio d'Europa nel novembre 2010 al fine di evidenziare il rapporto tra modelli culturali e prassi giurisprudenziale.

Mariavittoria Catanzariti, *Tailor-made law: the European Court of Human Rights and minors*

[Minors — ECHR — Child-friendly Justice — Fundamental Rights — Family Life]

This paper deals with the protection of children's rights under to the European Convention on Human Rights, discussing the issue of children's rights as

fundamental rights, in the perspective of the relationship between international law and domestic law. For this purpose, it analyses the case law developed by the European Court, with a special focus on protecting family life. The paper also analyses the principles of child-friendly justice adopted by the Council of Europe in November 2010, so as to highlight the close bond between cultural patterns and the role of the European Court.

Mario Losano, *Prologo a “Un progetto in Sicilia per l’inserimento dei giovani immigrati”*

[Immigrazione — Inserimento sociale — Minorenni — Sicilia]

La ricerca documentata in questo dossier ha per oggetto l’inserimento sociale dei giovani immigrati in Sicilia, legali o illegali. Nella ricerca (denominata “Progetto Dedalo”) hanno cooperato un ente religioso di Monreale (Casa del Sorriso), una fondazione no-profit di Pavia (“Le Vele”) e un gruppo di ricercatori dell’Università di Pavia. Il progetto era diretto da Mario G. Losano, Università del Piemonte Orientale, Alessandria, e Universidad Carlos III, Madrid. I testi qui pubblicati vennero presentati in due congressi tenutisi in Sicilia, a Monreale, nel 2009 e nel 2010.

Mario G. Losano, *Foreword to “A project in Sicily for including young immigrants”*

[Immigration — Minors — Sicily — Social inclusion]

The purpose of the research documented in this dossier is to achieve the social inclusion of young immigrants – whether legal or illegal – in Sicily. The research (called the “Dedalo Project”) was carried out by a religious body from Monreale, Sicily (Casa del Sorriso), a non-profit foundation in Pavia (“Le Vele”) and a group of researchers from the University of Pavia. The project was directed by Mario G. Losano, of the University of Eastern Piedmont in Alessandria and the Carlos III University of Madrid. The reports published here were presented at two congresses held in Monreale, Sicily, in 2009 and 2010.

Mario G. Losano, *“Action Research”: dalla psicologia all’azione sociale*

[Action research — Immigrazione — Integrazione sociale — Kurt Lewin — Minorenni — Sicilia]

La prima relazione spiega la metodologia del “Progetto Dedalo”, sintetizzando la vita e le opere di Kurt Lewin con particolare riguardo per la sua “Action Research”, che fu la metodologia usata nella prima fase della ricerca. La metodologia

di Lewin viene poi confrontata con quella che Zoltan Barany applicò ai Rom dei Balcani. Per contribuire all'inserimento sociale dei giovani immigrati in Sicilia, l'importanza di superare il "computer divide" viene sottolineata come un elemento fondamentale nella nuova preparazione professionale dei giovani immigrati. Al tempo stesso, però, non vanno sottovalutati i pericoli che la preparazione informatica presenta specialmente per i giovani: di qui le considerazioni finali su *Grooming*, *Bullying* (o *cyberbullying*, *cyberstalking*), nonché le difficoltà legate alla *privacy*, specificamente affioranti in un contesto di giovani immigranti, spesso in una critica situazione giuridica.

Mario G. Losano, "*Action Research*": *from psychology to social action*

[*Action research* — Immigration — Kurt Lewin — Minors — Sicily — Social Integration]

The first research report explains the methodology used by the "Dedalo Project", summarising the life and works of Kurt Lewin and paying special attention to his "Action Research" – the methodology used in the first step of the research. Lewin's methodology is then compared with the one that Zoltan Barany applied to the Rom in the Balkans. In order to contribute to the social inclusion of young immigrants in Sicily, the importance of overcoming the "computer divide" is stressed as a pivotal element in young immigrants' new professional training. At the same time, however, it would be a mistake to underestimate the dangers inherent in such computer training, especially for young people: hence the final remarks on the risks of Grooming, Bullying (or cyberbullying, cyberstalking) and, finally, the privacy issues arising specifically in the context of young immigrants, who are often in a borderline legal situation.

Mario G. Losano, *Immigrazione e lavoro: consuntivo e prospettive del "Progetto Dedalo"*

[Immigrazione — Inserimento sociale — Minorenni — Sicilia — Spagna — Titoli scolastici (riconoscimento dei)]

Mentre la prima relazione si concentra sugli strumenti concettuali della ricerca, la seconda affronta gli aspetti pratici dell'inserimento sociale dei giovani immigranti. Anzitutto alcuni dati aiutano a confrontare la situazione generale degli immigrati in Italia e in Spagna con i problemi specificamente siciliani. Tra le difficoltà pratiche, le prime da identificare e risolvere all'arrivo degli immigrati in Sicilia sono la valutazione dei loro titoli scolastici ovvero delle loro conoscenze, e il loro eventuale inserimento nel sistema scolastico italiano. Al fine di promuovere una conoscenza più precisa dei giovani immigrati in Sicilia, la "Fondazione Le Vele" di Pavia ha svolto una ricerca empirica, brevemente descritta in questa

relazione. Nella prossima, i sociologi dell'Università di Pavia offrono una descrizione più particolareggiata della loro ricerca empirica.

Mario G. Losano, *Immigration and work: reporting on the "Dedalo Project" and its future prospects*

[Immigration — Minors — Sicily — Social Inclusion — Spain — Foreign qualification (validation)]

While the first report focuses on the theoretical tools used in the research, the second one tackles the practical side of the social inclusion of young immigrants. First of all, some data facilitate drawing a comparison between general situation of immigrants in Italy and in Spain and specifically Sicilian problems. The first practical difficulties identified and solved when the immigrants arrive in Sicily are the evaluation of their scholastic qualifications or skills, followed by their potential integration into the Italian school system. In order to establish a more precise knowledge-base about young immigrants in Sicily, the "Le Vele" Foundation of Pavia conducted an on-the-spot investigation that is described in this paper in brief. In the following report, the sociologists from the University of Pavia describe their empirical research in greater detail.

Paola Roberta Ferrari, Andrea Membretti, Valentina Percivalle, Maria Spitti, Maria Assunta Zanetti, *I servizi per l'inclusione lavorativa e sociale dei cittadini immigrati indagine conoscitiva e proposte operative*

[Capacità linguistiche — Lacune culturali — Sicilia (Regione) — Sportelli Multifunzionali]

Nell'ambito del "Progetto Dedalo", i sociologi dell'Università di Pavia descrivono i risultati di una ricerca empirica sugli uffici di collocamento della Regione Sicilia (Sportelli Multifunzionali), nonché l'elaborazione dei dati così raccolti. In concreto, il primo contatto tra gli uffici di collocamento e i giovani immigrati rivela lacune culturali e carenze di capacità linguistiche. È quindi in questi settori che vanno prese misure concrete. Un database regionale distribuito in rete (insieme con un prototipo di terminale espressamente progettato a questo fine) è stato presentato alla Pubblica amministrazione siciliana e ai partecipanti al secondo congresso del "Progetto Dedalo", svoltosi a Monreale. Infine, l'analisi dei dati empirici consente di formulare una serie di proposte pratiche che l'Amministrazione regionale dovrà realizzare per migliorare la preparazione professionale e il collocamento dei giovani immigrati.

Paola Roberta Ferrari, Andrea Membretti, Valentina Percivalle, Maria Spitti, Maria Assunta Zanetti, *Services for including immigrants in the labour market and in society: empirical investigation and proposals for future developments*

[Employment and placement offices — Cultural gap — Language skills — Sicily (regional government)]

The sociologists from Pavia University describe the results of empirical research conducted in the framework of the “Dedalo Project”, involving the Regional Government of Sicily’s offices responsible for job procurement and training advice (“Multipurpose Offices”) and processing the data collected as a result. In practice, the first impact between these offices and young immigrants reveals that there are cultural gaps and a lack of language skills. Practical measures therefore need to be taken in these fields. A regional networked database (together with a prototype of a custom-designed terminal) was presented to the Sicilian authorities and to the participants in the second “Dedalo Project” conference held in Monreale. Finally, the data analysis enabled a series of practical proposals to be made, which the Regional administration should adopt to improve both job training and placement for young immigrants.

Giampiero Filella, Progetto Dedalo: la “ricerca/azione”.

[Collocamento — Funzionari pubblici (preparazione dei) — Immigrazione — Rete informatica per immigrati — Sicilia]

La relazione del responsabile della “Fondazione Le Vele” di Pavia elenca le attività svolte durante le ricerche con gli uffici di collocamento siciliani. Un settore importante riguarda la preparazione e la formazione dei funzionari regionali, al fine di ridurre o eliminare le difficoltà culturali e linguistiche nei riguardi degli immigrati. D’altra parte, la comunicazione tra gli uffici e gli immigrati deve tener conto della diffidenza degli immigrati, che spesso hanno scarsa o nessuna fiducia nell’apparato statale. Il sistema di collocamento in rete – con il suo terminale *ad hoc*, o “Totem” – deve tener conto di questo atteggiamento, altrimenti non si verificherà l’incontro fra l’offerta degli uffici di collocamento e le necessità degli immigrati.

Giampiero Filella, The “Dedalo Project”: Action Research

[Civil Servants (training) — Immigration — Employment and placement — IT web for immigrants — Sicily]

This report by the leader of the “Le Vele” Foundation of Pavia lists the activities conducted during the research with the Sicilian employment offices. One relevant area concerns the training of the region’s civil servants, for the

purpose of reducing or eliminating cultural and language barriers with the immigrants. On the other hand, communications between the offices and immigrants have to consider the diffidence of many immigrants, who have little or no confidence in the structures of the state. The web-based employment system – with its special terminal, called “Totem” – must make due allowance for this attitude, otherwise what the office supplies will never match what the immigrants’ needs.

Paola Parolari, *Francesco Remotti tra critica dell’identità e difesa della cultura*

[Cultura — Identità — Multiculturalismo — “Scontro di civiltà”]

Nella recente raccolta di saggi *Cultura. Dalla complessità all’impoverimento*, Francesco Remotti si impegna in un’analisi critica e in una proposta di ridefinizione del concetto di cultura. Particolarmente attento ai problemi della convivenza tra persone e gruppi che si riconoscono in culture diverse, Remotti mette in guardia dalle derive essenzialiste e razziste che possono derivare dall’associare il concetto di cultura a quello di identità. In continuità con la critica del concetto di identità formulata in precedenti lavori, invita, anzi, a strappare la cultura (aperta e dinamica) alla morsa dell’identità (chiusa e statica): a suo parere, il concetto di identità dovrebbe essere del tutto abbandonato, mentre quello di cultura andrebbe conservato nella cassetta degli attrezzi degli antropologi come un utile strumento di analisi. Abbandonare completamente il concetto di identità potrebbe, tuttavia, non essere facile, né, forse, necessario, come suggeriscono le analisi volte a mettere in evidenza il carattere ibrido, complesso e dinamico delle diverse *identità culturali*.

Paola Parolari, *Culture: from complexity to impoverishment. Francesco Remotti between the critique of identity and the defence of culture*

[Culture — Identity — Multiculturalism — “Culture clash”]

In his recent collection of essays *Cultura. Dalla complessità all’impoverimento (Culture: from complexity to impoverishment)*, Francesco Remotti undertakes a critical analysis and launches a proposal for redefining the concept of culture. Particularly alert to the problems of cohabitation between people and groups who identify with different cultures, Remotti warns against the ‘essentialist’ and racist notions that are potential consequences of equating the concept of culture with that of identity. Pursuing the same line of reasoning with regard to his critique of the concept of identity as that adopted in previous works, he suggests taking the opposite approach, that of salvaging culture (which is open and dynamic) from the grip of identity (closed and static): in his opinion, the concept of identity should be jettisoned completely, while that of culture should be kept stored in anthropologists’ toolbox as a use-

ful means of analysis. The suggestion conveyed by the analyses aimed at highlighting the hybrid, complex and dynamic nature of various different *cultural identities* indicates, however, that jettisoning the concept of identity completely may not be quite so simple, nor even necessary.

Vincenzo Ferrari, *I chiaroscuri della geopolitica*.

[Geopolitica — Grandi spazi — Dittature — Espansionismo — Diritto]

Questa nota offre un commento del recente libro di Mario G. Losano, *La geopolitica del Novecento. Dai Grandi Spazi delle dittature alla decolonizzazione* (Milano: Bruno Mondadori, 2011), con cui si descrive l'espansionismo dei regimi dittatoriali di Germania, Giappone, Italia, Spagna e Portogallo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento e le sue implicazioni nella sfera del diritto. L'opera di Losano fa riemergere figure di studiosi dimenticati (soprattutto il tedesco Karl Haushofer), alcuni dei quali appoggiarono le dittature mentre altri se ne distaccarono pur appoggiando l'idea di un mondo suddiviso in pochi "Grandi Spazi".

Vincenzo Ferrari, *The chiaroscuro of geopolitics*

[Geopolitics — *Großraum* — Dictatorships — Expansionism — Law]

This note offers a commentary on Mario G. Losano's recent publication *La geopolitica del Novecento. Dai Grandi Spazi delle dittature alla decolonizzazione (Twentieth-Century Geopolitics: from the Großraum of the dictatorships to decolonisation)*: Bruno Mondadori, Milan 2011), which describes the expansionist policies of the dictatorial regimes of Germany, Japan, Italy, Spain and Portugal in the late nineteenth century and the first half of the twentieth and their implication in the sphere of law. Losano's work sheds new light on the work of several long-neglected scholars (primarily the German Karl Haushofer), some of whom supported the dictatorships, while others detached themselves from them, without abandoning the idea of world divided into a handful of *Großräume*.

Annamaria Rufino, *Salve, shalom, fil aman, ni hao. Riflessioni sulle radici sociali di una norma implicita*

[Identità — Rischio — Relazione — Fiducia — Inclusione]

Il saluto è stato un significativo strumento di inclusione sociale e riconoscimento propositivo dell'altro. In questo senso può essere considerato l'atto primitivo e fondativo della costruzione sociale e dei legami di solidarietà, oltre che un indicatore di cultura e civiltà. Nell'era globale, però, tale prassi sociale

ha perso pregnanza e significato, soprattutto negli agglomerati urbani caratterizzati da degrado ambientale, economico e socio-istituzionale. La *hello practice* rappresenta un strumento specifico dell'intelligenza territoriale, utile per verificare nella prassi sociale la capacità di attivazione della fiducia e della socialità.

Annamaria Rufino, *Salve, shalom, fil aman, ni hao. A discussion of the social roots of an implicit rule*

[Identity — Risk — Relationship — Trust — Inclusion]

Saying hello has long been a significant tool of social inclusion and proactive recognition of others. In this sense, it can be seen as the primeval, founding act of the construction of society and of the bonds of solidarity, as well as an indicator of culture and civilisation. In the global era, however, this social practice has lost out in pregnancy and meaning, especially in metropolitan areas that feature environmental, economic and socio-institutional decay. Saying hello constitutes a specific tool of territorial intelligence that is useful for running a check in social practice on the ability to inspire trust and trigger social relations.

(English texts revised by Pete Kercher)